

Il sacerdote ospite della kermesse

Le Scritture e la tecnologia

«La Bibbia faro dell'uomo»

Don Peyron: «Il Codice dei codici per capire la realtà»

Don Luca Peyron è il fondatore e direttore del Servizio per l'Apostolato digitale della Diocesi di Torino e docente di Teologia all'Università Cattolica. Si occupa di riflettere su trasformazione digitale dal punto di vista del credente, definendo i contributi che la Chiesa e la teologia possono dare. Impegnato per il bene comune (sua la battaglia per portare il polo unico dedicato all'intelligenza artificiale a Torino) in occasione del Festival Biblico proporrà un approfondimento sulla trasformazione digitale alla luce della Sacra Scrittura. Il titolo dell'incontro è emblematico: «Il Codice dei codici è capace di leggere il codice?».

Tecnologia, vita e salvezza: come leggiamo la condizione digitale in cui viviamo attraverso le vicende della Scrittura?

«Gesù figlio del falegname, Enoch e la costruzione della città, Babele e la Gerusalemme del Cielo sono altrettanti esempi di tecnologia nella Bibbia. Nel testo sacro ovviamente non si parla di computer o di cellulari, ma la tecnologia nelle altre epoche aveva altre forme. Quindi la realtà può essere interpretata attraverso la Bibbia, che contiene il tema dell'innovazione tecnologica perché parla dell'uomo».

Sembra strano pensarlo, almeno leggendo l'Antico Testamento. Dove trova la tecnologia nelle scritture?

«Adamo ed Eva furono cacciati dal paradiso terrestre, poi Dio li rivestì: e cucire un abito è tecnologia. Nell'Apocalisse si parla della Gerusalemme Celeste, che è una città giardino vera e propria. La Bibbia è il codice dei codici, serve per capire la realtà e può essere offerta anche ai non credenti».

Dunque, come si deve impostare il rapporto tra uomo di fede e tecnologia?

«La tecnologia ci deve aiutare ad essere migliori e più umani. È vero la tecnologia ci impaurisce, ma la Chiesa sa portare sguardo profetico sulle cose. Invece di temere solo i rischi possibili, serve far sì che la tecnologia abbia obiettivi che servano per il bene comune».

Un esempio concreto potrebbe essere l'intelligenza artificiale. Come va governata?

«Ormai i computer quasi pensano dopo aver metabolizzato i dati che abbiamo fornito loro. Per questo serve affiancare delle nuove professionalità a chi fa codice. Persone che abbiamo competenze per orientare l'azione delle macchine ed il loro pensare computazionale. Abbiamo coniato un termine per raccontarlo: l'antronomo, colui e colei che porteranno nella tecnologia l'umano come norma».

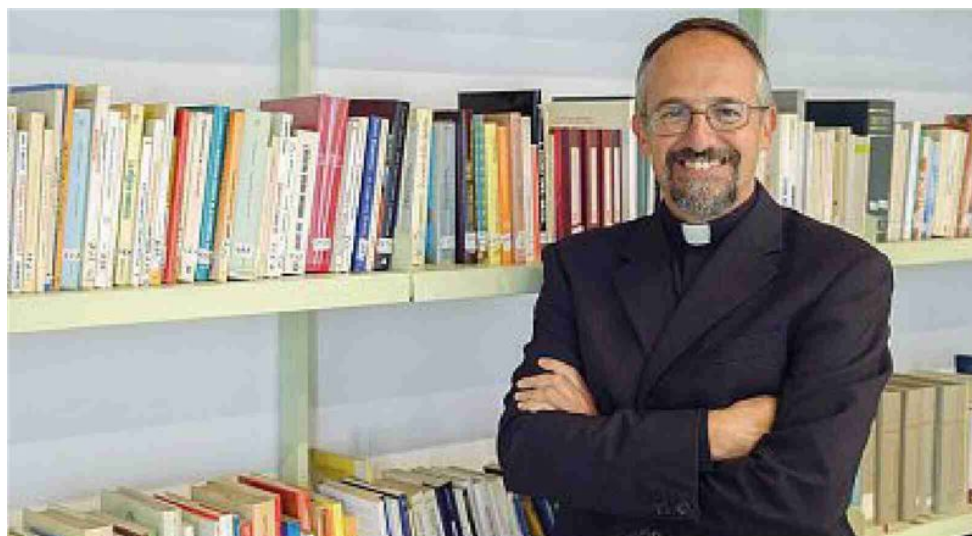
C'è chi dice che Google è l'occhio di Dio.

«Voler essere come Dio non è sbagliato. Il peccato di Adamo ed Eva fu quello di volerlo diventare ma senza di Lui. Questa è una illusione. La tecnologia è una creazione umana che può essere strumento per diventare pienamente umani e così riconoscere Dio nella propria vita».

Quindi, alla fine, cosa si deve aspettare un cristiano dalla tecnologia?

«Sono realista. Sono sicuro che la collaborazione tra l'ingegno umano e quello divino, illuminati dalle Scritture, possa generare un futuro migliore. Non posso essere sicuro che accadrà, ma prego e lavoro affinché accada».

Mauro Pigozzo



Protagonista Don Luca Peyron è fondatore e direttore del Servizio per l'Apostolato digitale della Diocesi di Torino



Peso: 31%